

Agro-Cava



VIETRI SUL MARE

«Consigliere incompatibile
tributi saldati dopo 6 mesi»
la denuncia dell'opposizione
che ne chiede le dimissioni

Clan e spaccio di droga stangata per 10 imputati

► Oltre alla vendita di sostanze stupefacenti sono stati contestati episodi di furti e rapine

► Dai giudici pene dagli otto ai sedici anni in due, invece, hanno ottenuto l'assoluzione

Scafati

Nicola Sorrentino

Traffico di droga a Scafati, 10 condanne per quasi 90 anni di carcere, quelli decisi ieri pomeriggio dal I Collegio del Tribunale di Nocera Inferiore. La sentenza chiude il primo grado del processo, a distanza di circa un anno dagli arresti, nei riguardi di dieci imputati, coinvolti nell'indagine della Dda sul "clan" riconducibile a Dario Federico. Le pene vanno dagli 8 ai 16 anni di reclusione. Due, invece, le assoluzioni. Le altre accuse, per alcuni capi, riguardavano anche furto e rapina. L'inchiesta raccontava l'ascesa e il tentativo di imporsi sul territorio di Scafati di un gruppo di natura camorristica.

hanno riconosciuto l'accusa di associazione finalizzata al traffico di droga. Stando agli atti, il gruppo - attivo in precedenza tra Pompei e Boscoreale - si sarebbe trasferito a Scafati dopo l'arresto di presunti esponenti di un altro gruppo mafioso, collegato a Francesco Matrone, as-

sumendo con il tempo una posizione dominante in città. Tra le vicende più eclatanti, ricostruite dai carabinieri del nucleo operativo e dalla tenenza di Scafati, c'era l'estorsione consumata al porto turistico di Marina di Stabia. Il raid registrò la presenza di una serie di imputati in sel-

la a scooter di grossa cilindrata, i quali minacciarono e aggredirono il responsabile commerciale della struttura. L'obiettivo era imporre una tangente di 200mila euro ed una serie di sconti, a beneficio di alcune imbarcazioni. Nei capi d'imputazione si raccontava, ancora, del possesso di pistole, fucili e mitragliette del tipo Kalashnikov ma anche di autoriciclaggio, del pestaggio di un pusher che non avrebbe più dovuto spacciare nel quartiere Vetrai a Scafati, dell'accoltellamento di un ragazzo che voleva smettere con lo spaccio e di una "stesa", commessa da un gruppo di Pagani, per punire il furto di una somma di denaro a Mariconda. Con il deposito delle motivazioni, le difese potranno impugnare il provvedimento e ricorrere in appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IPOTESI

Una sorta di nuovo "clan", i cui componenti si sarebbero serviti della forza di intimidazione e della condizione di assoggettamento per commettere una serie indeterminata di delitti. Nel caso degli imputati che hanno scelto il rito ordinario, buona parte delle imputazioni riguardava lo spaccio di droga. Il resto delle posizioni, invece, attende la sentenza con il rito abbreviato dal Gup di Salerno. I carabinieri del Reparto territoriale ricostruirono, a seconda dei ruoli, diversi episodi di estorsioni, possesso d'armi e atti di violenza finalizzati al controllo del territorio. Accuse mosse a chi ha scelto di essere giudicato in sede Gup, rispetto a chi ha invece deciso per il rito ordinario.

LA DECISIONE

I giudici, nella sentenza di ieri,

Montevescovado, i nodi del "turn over abitativo"

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

Già da alcuni giorni, quattro aziende che si occupano di traslochi, stanno effettuando sopralluoghi negli alloggi dei prefabbricati pesanti al civico 20 di via San Prisco. La ricognizione della quantità di mobili e masserizie da trasferire rientra nel piano varato dal Comune che prevede l'abbattimento e la ricostruzione dei primi due edifici che compongono l'area residenziale post terremoto del 1980 del quartiere Montevescovado. In totale gli edifici sono 17, ci vivono 313 famiglie. I mobili,

a spese dell'amministrazione comunale, saranno messi a deposito e poi restituiti ai proprietari quando avranno il nuovo alloggio. Le case sono 32, devono essere liberate entro il 30 ottobre. Poi si avvierà l'opera di demolizione e la ricostruzione, data limite è il 31 dicembre 2025. I tempi del Pnrr sono perentori. Contemporaneamente, a poche decine di metri, in una traversa di via San Prisco, proseguono i lavori di costruzione dell'edificio che dovrà ospitare 32 famiglie aventi diritto ad una casa di edilizia popolare. Si tratta di un "turn over" i cui tempi non coincidono. Per questo motivo c'è preoccupazione tra chi attende con timore il giorno in cui arriverà l'or-



dine di sgombero. «Non conosciamo i tempi - ha detto una donna che abita al primo piano - c'è chi dice che entro la fine dell'estate dobbiamo andare via, ma dove?». L'interrogativo serpeggia tra i residenti che non nascondono le difficoltà per trovare una casa temporanea in attesa di rientrare nel

"proprio" alloggio. «Non è facile trovare case da affittare. I costi sono proibitivi, per un monolocale chiedono anche 500 euro. Poi c'è il problema del contratto, del transitorio nessuno vuole parlarne, c'è quello triennale, ma con quali garanzie? Quando sentono che potrebbe esserci come garante il Comune, fuggono», dichiara un uomo che ha appena fatto vedere all'incaricato del trasloco la quantità di mobili ed elettrodomestici che dovrà prendere in consegna. «A questo punto - replica una donna - non possono aspettare che sia completata la nuova palazzina? Risolverebbero molti problemi». Secondo il cronoprogramma redatto dagli uffici comunali i pros-

simi mesi saranno decisivi. Il sindaco Paolo De Maio sta seguendo in prima persona il piano Montevescovado. Ed è ottimista. «I lavori del nuovo edificio sono a buon punto - ha detto - ma non sarà possibile trasferire le famiglie perché dobbiamo avviare prima la demolizione. Ci sarà da attendere qualche mese. Nel frattempo, chi non troverà in autonomia una soluzione, verrà accompagnato dal Comune grazie anche al regolamento dell'emergenza abitativa che prevede la possibilità di usufruire di attività ricettive. Sono certo che per i nuclei familiari che ne hanno diritto il trasloco sarà indolore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vandali in azione a Palazzo Ferrara si indaga: «Colpito simbolo di cultura»

Cava de' Tirreni

Simona Chiariello

Ennesimo atto vandalico. Dopo la palestra di Santa Lucia e il parco urbano a San Pietro, i vandali hanno colpito nel cuore della città, nel centro storico e soprattutto contro un simbolo della cultura, della storia e della tradizione cavaese. Nelle scorse ore ignoti hanno danneggiato con un oggetto appuntito la targa di Palazzo Ferrara al borgo Scacciaventi solo da pochi giorni inaugurata nell'ambito del progetto dell'Archeoclub La Cava per la valorizzazione delle corti lungo la Strada Regia delle Calabrie. A denunciare l'accaduto è stato il presidente dell'archeoclub Paolo Landi. «È un gesto incivile



contro la cultura e l'inclusione - scrive Landi in un post - non è solo una targa ad essere stata danneggiata: è stato colpito un simbolo di impegno per la cultura, l'inclusione sociale e l'accessibilità universale. Un progetto nato per restituire bellezza e memoria a luoghi condivisi, ora ferito da un gesto che parla di inciviltà e mancanza di rispetto per

il bene comune». E continua: «Ma non ci fermeremo. Continueremo con determinazione a costruire spazi più aperti, accessibili e accoglienti per tutti». Lo stesso Landi ha anche precisato di aver denunciato l'atto vandalico alle forze di polizia perché fossero avviate le indagini necessarie ad identificare i colpevoli. Al momento sono pochi gli elementi a disposizione degli investigatori anche se non è escluso che le telecamere in funzione lungo il Corso (anche quelle delle attività commerciali private) possano fornire indizi utili per risalire ai responsabili. I vandali hanno danneggiato la targa e il QR Code che consentiva a tutti parità di accesso al luogo, servizi ed informazioni. Nei giorni scorsi si era svolta la cerimonia di inaugurazione della seconda

targa nell'ambito delle iniziative del Giubileo For All. Unci ha portato alla scoperta della Porta di Palazzo Ferrara. Si tratta di una residenza nobiliare, dimora di personaggi illustri, di storia, tradizioni e naturalmente cultura. Un lavoro prezioso precisano dall'Archeoclub, reso possibile dallo studio attento di Salvatore Milano per centro studi per la storia di Cava de' Tirreni, che si inserisce nel progetto più ampio di trasformare la Strada Regia delle Calabrie in un museo open air, animato dalle storie dei 12 corti che punteggiano il nostro storico corso corticato nel segno dell'accessibilità universale. La cerimonia è stata arricchita con la presenza del Gruppo dei Pistonieri Santa Maria del Rofo. «Da anni impegnato nella promozione del Corteo Storico di Carlo V, giunto alla sua ottava edizione. Un legame diretto con Palazzo Ferrara, che accolse lo stesso Carlo V durante la sua permanenza in città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffa dei falsi incidenti in 4 finiscono a processo

Pagani

Due incidenti ritenuti falsi costano il processo a 4 persone, così come disposto dal giudice monocratico del Tribunale di Milano, che ha contestualmente emesso sentenza di non luogo a procedere per quasi 40 imputati. Sullo sfondo c'era un'indagine condotta dalla stessa Procura, che coinvolgeva avvocati, medici e soggetti residenti tra le province di Salerno e Napoli. L'inchiesta si era evoluta dopo la denuncia di una compagnia assicurativa. I falsi sinistri, invece, erano stati denunciati nell'Agro nocerino sarnese, in particolare a Pagani (in prevalenza), Nocera Inferiore, Sarno, Castel San Giorgio, Baronissi e Mercato San Severino. I fatti vanno dal 2018 al 2021 ma per il giu-

dice dell'udienza predibattimentale non vi sono elementi tali per disporre un processo, dopo uno screening svolto su tutti i capi d'imputazione. Per alcuni, ancora, non vi sono dati che lascino pensare che i sinistri fossero realmente falsi. Solo per un paio di episodi, allo stato, la Procura dovrà fare delle integrazioni, a seguito di stralcio. Nella prospettiva iniziale, molti degli incidenti registravano un numero elevato di persone, così come dei danni riportati da veicoli, che il più delle volte risultavano differenti - specie per i feriti - rispetto ai referti medici rilasciati dai medici. Allo stato, tuttavia, il processo partirà per sole quattro persone, in relazione a due sinistri denunciati a Baronissi e Nocera.

ni.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA